

MERCOLEDÌ, 06 FEBBRAIO 2013*Pagina V - Firenze*

L'OSSERVATORIO AMBIENTALE DIVENTI UNA VERA GARANZIA

ANNA RITA BRAMERINI

SIANO essi episodi di corruzione o, e forse questo è ancora più grave, veri e propri attentati alla sicurezza dei cittadini e dell'ambiente. L'inchiesta avviata dalla magistratura sul Nodo fiorentino della Tav chiarirà le responsabilità, ma è certo che il quadro finora emerso è di assoluta gravità. C'è un tema, tra gli altri, che la vicenda del tunnel fiorentino mi porta a riproporre la cui importanza è stata evidenziata anche nel recente dibattito in Consiglio regionale: l'Osservatorio ambientale. Owerò la funzione e il ruolo di uno strumento fondamentale perché chiamato a monitorare il rispetto delle prescrizioni definite in fase di Valutazione di Impatto Ambientale di progetti che, come quello in questione, hanno ad oggetto infrastrutture di rilievo nazionale. Come

è noto, l'Osservatorio per il Nodo di Firenze era scaduto da giugno scorso. Già da luglio, con una nota inviata ai ministeri competenti, la Regione aveva sollecitato la sottoscrizione del nuovo accordo procedimentale che lo avrebbe automaticamente rinnovato. La richiesta era stata poi rinnovata nelle sedi istituzionali, fino allo scorso 22 gennaio, quando il presidente Rossi ha sollecitato nuovamente l'intervento del Consiglio dei ministri senza risposte. Come non ricordare allora la storia di un altro Osservatorio ambientale, quello per la Tav del Mugello? Quando andò in scadenza, ne chiedemmo subito il rinnovo al ministero. Visto che questo non avveniva, la Regione fece ricorso al Tar del Lazio, che però lo respinse con l'argomentazione che «dall'Accordo del 1995 non può derivare un obbligo di ricostituire l'Osservatorio, trattandosi di una attività amministrativa,

per la quale non sono individuabili obblighi di fare suscettibili di tutela giurisdizionale [...]. Si tratta infatti di attività che non discende direttamente dalla legge ma solo dalla volontà dell'Amministrazione, che come tutte le volontà negoziali non può essere sostituita o imposta dal giudice».

In pratica, disse il giudice, l'Osservatorio è uno 'strumento politico' in quanto non è previsto per legge. Non solo, aggiungo, non è nemmeno soggetto terzo in quanto può deliberare a maggioranza e tra i suoi componenti c'è un rappresentante di chi propone l'opera, che ha anche potere di veto. Ed eccoci al punto. Di fronte a opere come la Tav, uno strumento prezioso come l'Osservatorio non può essere solo frutto dell'accordo tra le pubbliche amministrazioni interessate e il soggetto privato proponente visto che, come l'esperienza insegna, in caso di mancato rinnovo

o di criticità nel suo funzionamento, non ci sono rimedi cogenti ma soltanto la buona volontà di tutti i soggetti interessati. Al netto degli altri strumenti e forme di controllo previsti per legge, la cui importanza non va certo sminuita, l'Osservatorio ambientale deve invece essere un ulteriore presidio forte e autorevole dell'interesse pubblico a veder realizzate opere di rilievo nazionale, nel rispetto assoluto della legge e delle norme di sicurezza. E' indispensabile che gli Osservatori ambientali siano istituiti per legge a garanzia dei cittadini e delle istituzioni. E' un tema di cui il nuovo governo e il nuovo Parlamento dovranno farsi carico. Sarebbe un segnale per dimostrare che il nostro Paese non solo vuole infrastrutture ma soprattutto esige che vengano fatte per bene.

Assessore all'ambiente e energia della Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA